

Progetto

La comunità dell'Ecomuseo alla ricerca della sua memoria: i nostri migranti negli anni Cinquanta

Fratton Rosario, Telve di Sopra nato nel 1927

Perché ha deciso di emigrare?

A procurarmi il lavoro era stata la mia futura moglie, che era stata chiamata in Svizzera a lavorare da sua sorella. Per poter lavorare lì, il datore di lavoro doveva andare dalla polizia con nome e cognome del lavoratore, la polizia faceva il contratto, che veniva inviato in Italia.

In Italia ho dovuto fare tutte le visite, aspettare che mi facessero il passaporto e poi sono potuto partire.

Dove e per quanti anni è rimasto all'estero? Quale lavoro svolgeva? Come si è trovato? Quali erano i rapporti con la gente del posto e con gli altri lavoratori (trentini e non)?

Sono partito nel 1950 e sono andato a Solothurn in Svizzera. Lavoravo in un'impresa edile. Costruivamo per lo più villette a Solothurn e dintorni. Qui ho fatto circa 2 stagioni. Il lavoro, che era abbastanza leggero, era a giornata: facevamo 8 ore e non di più. Al sabato non si lavorava.

Nel tempo libero andavo dai contadini a lavorare: sistemavo i carri perché mi piaceva lavorare il legno e quindi avevo un po' di pratica.

Le paghe qui erano buone, si prendeva molto più che in Italia.

A Solothurn vivevo in un appartamento da solo.

In Svizzera si trovavano anche la mia morosa, poi diventata mia moglie, che all'inizio lavorava come bambinaia presso una famiglia di dentisti. Le hanno preso un'insegnante che tutte le sere le faceva lezione di tedesco: in 6 mesi parlava e scriveva il tedesco come una del posto. Quindi l'hanno messa a fare l'interprete. Lì infatti c'erano una fabbrica della carta e le fonderie, presso cui lavoravano anche i fratelli di mia moglie. Con tutta questa gente che andava dal dentista c'era bisogno di qualcuno che spiegasse le cose. Col tempo ha iniziato ad assistere i dentisti, passava loro gli attrezzi e poi le hanno anche insegnato a fare la pulizia dei denti, in particolare degli scolari. Lì c'era anche sua sorella, che lavorava in un albergo.

Poi siamo rientrati in Italia e ci siamo costruiti la casa a Telve di Sopra e siamo rimasti qui un mese. Poi siamo tornati in Svizzera, a Ginevra, dove ci siamo sposati nel 1954.

Mia moglie lavorava da un ingegnere di rotor di aeroplani.

Io qui invece ho frequentato per tre anni la scuola di disegnatori per l'edilizia e sono diventato geometra.

Siamo tornati in Italia nel 1956 con l'intenzione di comprare i mobili della casa: poi per motivi personali, siamo rimasti qui e ho iniziato a lavorare per una ditta del posto.

Dopo sono sempre stata in giro a lavorare, sono stato pure in Francia, in Alta Savoia, dove abbiamo costruito un ponte. Io ero assistente di carpenteria, ma qui sono rimasto poco, 5-6 mesi.

Dopo, ancora una volta, sono rientrato in Italia e ho lavorato a Bolzano e Merano.

Attorno al 1959 ho anche lavorato 3 mesi in Austria, alla costruzione del ponte Europa. Qui c'erano le baracche, ma erano belle, avevano anche il riscaldamento. C'erano le cucine sul posto e il pranzo ci veniva servito.

Tornavo a casa a Telve di Sopra una volta al mese, col treno.

Mi sono sempre trovato bene, sia con i colleghi che con i capi.

Viaggi

A Chiasso mi hanno fatto la visita, che era completa: ti facevano i raggi, ti facevano un prelievo di sangue ... Ti facevano stare lì una notte e partire alla mattina, finché non arrivava il treno per il paese a cui eri destinato. Con il tedesco non ho avuto problemi, perché conoscevo qualche parola.



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TRENTO E ROVERETO

L'iniziativa è stata realizzata con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto